

il caso
MASSIMO NUMA

Piace il decreto salva-carceri varato dal governo Monti agli operatori delle Vallette di Torino. I provvedimenti comporteranno un sensibile calo del numero dei reclusi. Positivo anche il ritorno alla gestione delle camere di sicurezza da parte di polizia e carabinieri. La chiusura notturna dell'Ufficio matricola ha alleggerito il lavoro della polizia penitenziaria in modo evidente.

I detenuti, in questa fase, sono più di 1.500, contro una capienza ufficiale di 1.023. Le persone che potrebbero scontare il residuo pena ai domici-

I SINDACATI DI POLIZIA

«Ma la riduzione del numero di arresti è dovuta ad altri motivi»

liari (solo coloro che possono essere accolti in un'abitazione e non hanno recidive di ordine penale), secondo le prime stime del ministero, oscillano tra il 5 e il 10 per cento della popolazione carceraria. Tradotto in cifre, per quanto riguarda il Lorusso e Cutugno, si potrebbe arrivare, nell'ipotesi più favorevole a meno 150 detenuti. Con un notevole recupero di risorse umane e materiali da destinare all'ordinaria amministrazione, oggi in preda a gravi problemi, sia per quanto riguarda gli organici degli agenti (meno 300) che alle dotazioni necessarie per assicurare un minimo di qualità della vita alle persone incaricate.

Fuori dal carcere almeno 150 detenuti

Le conseguenze del decreto "salva carceri" sulle Vallette



«Effetti benefici»

Per gli operatori del carcere il decreto Monti si dovrebbe tradurre in una sostanziale riduzione del sovraffollamento

1.500

la popolazione carceraria

Ma la capienza ufficiale del penitenziario di Torino è di 1.023 detenuti. Con l'applicazione del decreto salva-carceri, sarebbero 150 i reclusi che potrebbero uscire dalle Vallette. Chi uscirà, andrà agli arresti domiciliari

Le camere di sicurezza del commissariato San Paolo hanno di fatto, secondo il sindacato Osapp, limitato al minimo l'effetto «porte girevoli»: meno 50 per cento. Spiega il segretario regionale Osapp Gerardo Romano: «La chiusura notturna è stata una misura opportuna. E' finito finalmente il surplus di lavoro per i fermati che, alla mattina, dovevano poi affrontare la convallata. Ogni volta la Matricola doveva procedere ai vari adempimenti burocratici, con la consapevolezza di dovere liberare i fermati entro poche ore. Una fatica

estenuante, senza nessuna motivazione razionale. C'era poi il problema dell'accompagnamento in Tribunale e un'ulteriore dispersione di preziose energie».

Malumori però nei sindacati di polizia, Sap e Siap. «Il calo del numero di ingressi di arrestati - conclude il consigliere nazionale Sap Massimo Montebone - è causato da altri fattori e non basta a giustificare l'impiego dei poliziotti come carcerieri». Il Siap aveva proposto di attribuire agli agenti un'indennità, la stessa percepita per i servizi esterni dai colleghi della Penitenziaria.

